

# Antonio Gramsci in Giappone

MATTEO GIACCHÉ

*Sapienza, Università di Roma*

Proceeding of the AATI Conference in Cagliari [Italy], June 20-25, 2018. Section Cultural Studies. AATI Online Working Papers. ISSN: 2475-5427. All rights reserved by AATI.

ABSTRACT: Lo scopo di questo articolo è quello di analizzare le *Lettere dal Carcere* di Antonio Gramsci e il loro impatto nel contesto giapponese, con particolare riferimento alla loro trasposizione in manga. Il lavoro prende in esame, nello specifico, l'opera *Taorezaru hitobito (2) Antonio Gramsci (I perseguitati (2) Antonio Gramsci)* di Takane Hidehiro, appartenente a una collana che omaggia le vita e le opere di personaggi politici che, per i propri ideali, sono stati costretti a subire la censura, la prigionia ed infine la morte.

Il manga racconta la vita di Antonio Gramsci, e presenta una parte dedicata al periodo della sua prigionia, con un focus sull'importanza che le lettere, e la corrispondenza con le donne della sua famiglia, hanno avuto per il protagonista.

L'articolo si sostiene su una base critica fornita da lavori che hanno analizzato la percezione del pensiero di Gramsci nel mondo e, in maniera più specifica, in Giappone. Tra questi, si distinguono gli scritti di Matsuda Hiroshi, Ohara Koichi e altri studiosi che hanno analizzato il pensiero del politico italiano, anche attraverso l'analisi delle lettere scritte durante la prigionia. L'analisi dei loro studi ha costituito la base critica che ha permesso di analizzare non solo la veridicità degli eventi riportati nel manga di Takane, ma anche la dimensione e la percezione del pensiero gramsciano in Giappone in senso più generale.

*Keywords:* Antonio Gramsci, Carcere, Lettere, Giappone, Letteratura.

---

Non vi è alcun dubbio che Antonio Gramsci sia stato uno dei più grandi pensatori dei suoi tempi, come testimoniano i numerosi scritti che ci ha lasciato, in particolare le *Lettere dal carcere* e i *Quaderni dal carcere* (1948-1951). Il suo pensiero, ancora

oggi di un'attualità incontestabile, costituisce un'eredità preziosa al punto tale da essere considerata un vero e proprio punto di riferimento, non solo in Italia. Le sue idee, infatti, sono state tramandate ai posteri attraverso una serie di operazioni editoriali, che ne hanno permesso la diffusione a livello internazionale e la vasta bibliografia plurilingue che si è venuta accumulando nel corso degli anni ne è la dimostrazione.

Lo scopo di questo articolo è, dunque, dimostrare il largo respiro del pensiero gramsciano attraverso il forte impatto che questo ha avuto anche in un paese geograficamente e ideologicamente lontano dall'Italia come il Giappone. Proprio partendo dal contesto giapponese, inoltre, si vuole evidenziare la centralità anche delle lettere, come integrazione fondamentale agli scritti più strettamente teorici.

Per avere un'idea dell'influenza che il pensiero gramsciano ha avuto sugli intellettuali del Paese del Sol Levante, si può fare riferimento alle attività di due associazioni intitolate proprio al politico italiano: la Tōkyō Gramsci Society e la Kyōto Gramsci Society. Queste due associazioni, molto attive nell'organizzazione di simposi e nella pubblicazione di bollettini periodici sul pensiero di Antonio Gramsci, vantano tra le loro fila due importanti pensatori quali Ohara Koichi e Matsuda Hiroshi. I due studiosi hanno dedicato parte della loro carriera accademica all'analisi del pensiero gramsciano e alle modalità di transito e acquisizione dello stesso in Giappone. Nello specifico, nell'articolo *Gramsci Study in Japan: Our Achievements and Further Problems* (2001), offrono una disamina sulle dinamiche dell'introduzione e della successiva evoluzione degli studi gramsciani in Giappone, anche in chiave comparatistica, individuando gli anni Sessanta e Settanta come momenti chiave della diffusione del pensiero di Antonio Gramsci tra i pensatori nipponici. È proprio in questi periodi, infatti, che si registrano le prime traduzioni dei suoi scritti, ad opera di Ishido Kiyotomo, ancora oggi considerato uno dei massimi esponenti degli studi gramsciani in Giappone. Saranno proprio i suoi lavori a gettare le basi per gli approfondimenti successivi. Ohara Koichi e Matsuda Hiroshi proseguono con l'individuazione, in ordine cronologico, di altri due momenti chiave della diffusione: il primo nel 1987, in occasione del simposio commemorativo organizzato per il cinquantesimo anniversario della morte di Gramsci, durante il quale intervenne anche Aldo Natoli, da tempo impegnato negli studi storiografici sul pensatore italiano. Il secondo, invece, nel 1997, per una conferenza commemorativa tenutasi presso l'ambasciata d'Italia in Giappone, alla quale partecipò anche

Kiyotomo Ishido, con un intervento dal titolo: *Hegemony Concept and the Road for Social Transformation*. L'organizzazione di queste conferenze dimostra la risonanza che gli studi sul politico italiano hanno avuto in Giappone, al di là delle semplici traduzioni, al punto da stimolare l'interesse di numerosi accademici giapponesi, che hanno fatto dell'analisi dei concetti elaborati da Gramsci il centro dei loro studi.

Ancora oggi la Tōkyō Gramsci Society e la Kyōto Gramsci Society continuano le loro attività di diffusione del pensiero gramsciano, in particolare la prima, organizzando periodicamente dibattiti sulle sue teorie, che poi pubblica su un bollettino bimestrale intitolato "La Città Futura".

Tra le varie operazioni editoriali che testimoniano la diffusione degli scritti gramsciani in Giappone, ha riscontrato un notevole interesse la traduzione giapponese delle *Lettere dal Carcere*, con il titolo *Ai yo chi yo eien, Guramusci Gokuchū kara no tegami (L'eternità è amore e conoscenza, le Lettere dal Carcere di Gramsci, 1982)*, a cura di Sergio Caprioglio ed Elsa Fubini. In questa serie di 4 volumi, le lettere di Antonio Gramsci, tradotte in giapponese, sono arricchite da note che forniscono preziose informazioni sulla vita del politico italiano, così da offrire un quadro generale esaustivo e di facile fruizione anche per un lettore non esperto sull'argomento. Questa veste editoriale fa sì che le lettere possano essere lette come una sorta di romanzo epistolare, in quanto il metatesto lega gli scritti originali al tessuto narrativo dell'esperienza dell'autore.

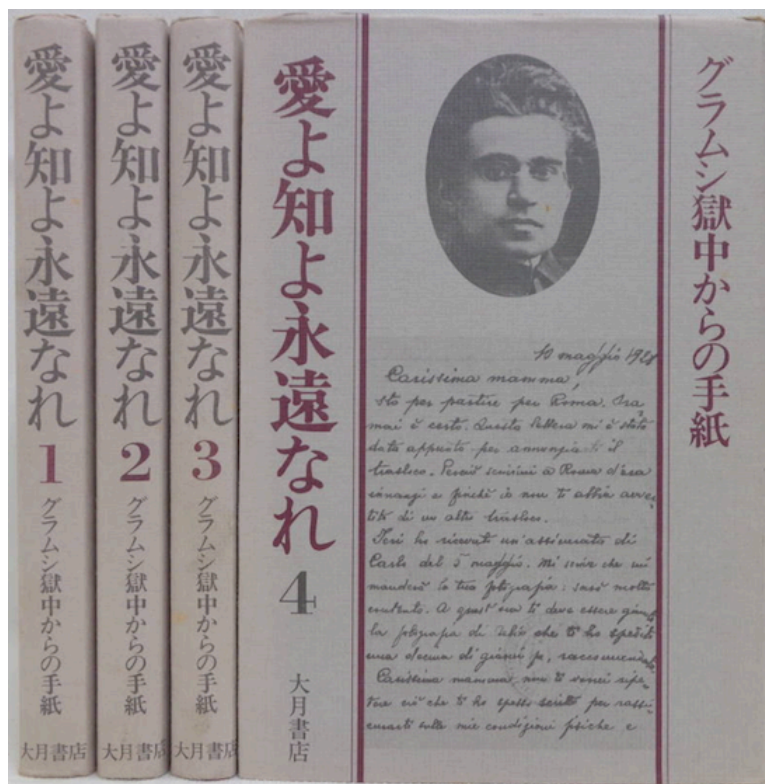


Figura 1. Volumi di *Ai yo chi yo heien, Guramusci gokuchū kara no tegami*, 1982

Fonte: <https://page.auctions.yahoo.co.jp/jp/auction/f257896531>

Tra gli studi più recenti spicca, inoltre, quello intrapreso da Chino Takahiro, intitolato: *Is Western Marxism Western? The Cases of Gramsci and Tosaka* (2017). L'articolo prende in esame le figure di Antonio Gramsci e Tosaka Jun, attivista del Partito Comunista Giapponese, anche egli arrestato, più volte, per le sue idee nel 1930, nel 1935 e nel 1938. Quest'ultimo viene messo a paragone con il politico italiano dal punto di vista delle teorie rispettivamente elaborate, in particolare quelle riguardanti la sovrastruttura e la base economica. Ma soprattutto afferma: "Gramsci and Tosaka resemble each other as they embody the three key elements of Western Marxism: 1) methodological developments; 2) Focus on the superstructure, and 3) proposal to improve the status quo by going beyond pessimism about the impossibility of immediate revolution" (Chino 30).<sup>i</sup>

Per dare una ulteriore testimonianza dell'ampio respiro delle teorie gramsciane, che sono arrivate addirittura ad occupare un posto di rilievo tra gli attivisti politici di un



Che la vita di personaggi politici, o comunque personaggi storici di spicco, venga trasformata in un lavoro a fumetti è un fatto tutt'altro che nuovo nel Paese del Sol Levante. Con il passare del tempo, e con la diffusione del fenomeno di media mix, infatti, il manga e le altre discipline figurative, come cinema e animazione, sono entrate in maniera sempre più prepotente a far parte della vita quotidiana collettiva. In Giappone, in particolare, questo fenomeno espressivo si è affermato come genere letterario, grazie anche al numero sempre crescente di lettori e, soprattutto, di autori attivi sia nel manga sia nella narrativa. Gli espedienti illustrativi e gli elementi artistici di cui si dispone nella trasposizione a fumetti, riescono a sopperire alla mancanza dell'elemento descrittivo: a seconda del tratto, dell'espressione dei personaggi, del modo in cui un certo luogo o una certa situazione vengono rappresentati, infatti, si riescono ad esprimere tutti quegli elementi che, in narrativa, vengono descritti attraverso l'utilizzo delle parole.

Tra gli esempi più famosi di trasposizione, in linea con l'opera che stiamo trattando in questa sede, possiamo citare il manga intitolato *Shihonron* di Karl Marx (*Il Capitale*, 2008), o quello incentrato sulla vita di Adolf Hitler, conosciuto con il titolo *Waga Tōsō* (*Mein Kampf*, 2008), entrambi appartenenti alla collana *Manga de Dokuha* ("Imparare con i manga")<sup>ii</sup>.



Figura 3. Copertina del manga sul Capitale di Marx

Fonte: <https://www.amazon.co.jp/資本論-まんがで読破-マルクス/dp/4781600717>



Figura 4. Copertina del manga sul Mein Kampf di Hitler

Fonte: [https://www.reddit.com/r/OfCourseThatsAComic/comments/4giry5/manga\\_de\\_dok\\_uha\\_aka\\_the\\_manga\\_version\\_of\\_adolf/](https://www.reddit.com/r/OfCourseThatsAComic/comments/4giry5/manga_de_dok_uha_aka_the_manga_version_of_adolf/)

L'opera di Takane Hidehiro, di cui ci occupiamo in questa sede, rientra in questa categoria. Oltre ad apparire fisicamente tra le pagine del lavoro a fumetti, le lettere scritte da Gramsci alla sua famiglia vengono utilizzate per costituire la trama di gran parte della narrazione, soprattutto durante il periodo della prigionia. Alcune informazioni, nello specifico, sembrano avvalorare questa tesi: i trasferimenti da una prigione all'altra, così come riportati dal politico italiano, vengono disegnati fedelmente nei minimi dettagli, senza trascurare particolari sulle condizioni dei detenuti, come le catene ai polsi che rendevano difficile il trasporto dei bagagli. Gramsci racconta, infatti, di essere stato trasferito da Roma ad Ustica e poi a Milano nel 1927, per poi arrivare a Turi nel 1928.



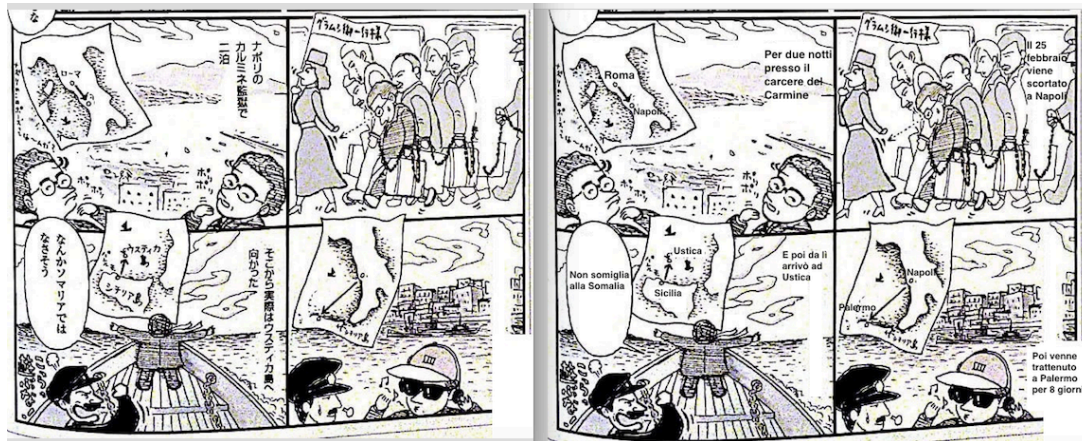


Figura 5. Rappresentazione dei trasferimenti di Antonio Gramsci da un carcere all'altro (p.50)

Nella lettera numero 7, indirizzata a Piero Sraffa, egli riporta alcuni particolari del suo “viaggio alquanto disagiato” verso la prigione di Ustica. In particolare, menziona le difficoltà del trasferimento dovute al maltempo, ma soprattutto le catene che facevano male ai polsi, e la “fatica di dover trasportare, così agghindati, i propri bagagli” (Gramsci 24). In figura 4, le cui traduzioni sono ad opera di chi scrive, possiamo osservare come il particolare delle catene non venga trascurato dal *mangaka*<sup>iii</sup>. Queste infatti, nonostante la chiave comica con cui viene disegnato il manga, sono rappresentate per evidenziare le difficili condizioni alle quali era sottoposto il prigioniero politico. Grazie alle date riportate nelle varie lettere, inoltre, è stato possibile creare un ordine cronologico dei vari trasferimenti, riportati da Takane sotto forma di mappa nei riquadri della sua opera.

Anche i discorsi con i compagni di prigionia sono una parte importante raccontata da Antonio Gramsci nelle lettere, così come la sua angoscia al mancato arrivo della corrispondenza. In figura 6, infatti, è possibile osservare l’attesa del battello postale che, durante il periodo di prigionia ad Ustica (1927 – 1928), costituiva l’evento più lieto della settimana dei prigionieri, che aspettavano con impazienza l’arrivo di notizie dai familiari. Queste informazioni sono reperibili nella lettera 9, indirizzata a



Figura 6. Antonio Gramsci e i suoi compagni aspettano l'arrivo del vaporetto a Ustica (p.52)



Tania, in cui il politico italiano sottolinea la mancanza di attività a disposizione per combattere la noia, e quanto, di conseguenza, l'arrivo del vaporetto "che porta notizie dalle famiglie e giornali" fosse un evento atteso con ansia, soprattutto perché spesso, "data la cattiva stagione", tardava o non arrivava affatto (Gramsci 56).

Dunque, ecco che, a pagina 52 del manga di Takane, compaiono Gramsci e i suoi compagni prigionieri che scrutano il mare in attesa di scorgere il battello in questione. Oltre a richiedere informazioni sulla propria famiglia e a raccontare i particolari sui suoi spostamenti, Gramsci scriveva spesso del suo stato di salute. Anche questo elemento viene utilizzato dal *mangaka* per raccontare le vicende sotto forma di fumetti. Anche in questo caso, però, lo spirito comico dell'opera è in grado di sdrammatizzare, in maniera efficace, i momenti tragici della prigionia di Antonio Gramsci. Una scena interessante, in tal senso, è quella di un dialogo con Sandro Pertini che unisce le informazioni sulla sua salute ad un altro fattore riportato nelle lettere, ovvero quello dei discorsi intrapresi da Gramsci con i suoi compagni di prigionia.



Figura 7. Dialogo tra Antonio Gramsci e Sandro Pertini nel carcere di Turi (p.61)

È possibile osservare, in figura 7, come questi elementi convergono nel dialogo tra i due, che scherzano sulle loro condizioni durante la prigionia nel carcere di Turi. Le loro battute lasciano intendere uno stato di malessere da parte di entrambi, ma al tempo stesso rendono leggera la lettura e ci danno informazioni preziose sulle condizioni di vita che il protagonista, e autore delle lettere, doveva affrontare giorno per giorno.

A conferire ulteriore valore letterario a questo manga c'è un altro elemento fondamentale: la componente emotiva. Leggendo le *Lettere dal Carcere* si può percepire tutta la frustrazione di Antonio Gramsci per la sua situazione di prigionia,

ma soprattutto, per la lontananza dalla sua famiglia che questa condizione comportava. Il manga di Takane non perde mai di vista questo elemento. Sono infatti numerose le pagine in cui compare Tatiana, sorella di sua moglie Giulia, che si reca a colloquio con Gramsci. La sua presenza è quella più costante, così come testimoniato dalle lettere indirizzate a lei e ai familiari del politico. Ad essere dipinte perfettamente sono anche le emozioni di Antonio Gramsci padre e marito distante: la lontananza da Giulia e la costante richiesta di sue lettere ne sono la prova, così come sono tangibili l'angoscia e la speranza che lo legano al pensiero dei propri figli, Delio e Giuliano, il secondo dei quali non aveva mai avuto occasione di conoscere.



Figura 8. Antonio Gramsci legge una lettera di sua moglie Giulia (p.73)

Come si può osservare in figura 8, l'espressione che compare sul suo volto, accompagnata dalle parole che dedica alla sua famiglia, sono emblematiche: la commistione di sentimenti che lo porta a provare orgoglio per la crescita dei figli, ma allo stesso tempo malinconia per non poterli seguire durante gli anni della loro formazione, è perfettamente percepibile da parte del lettore.

Tra gli altri elementi che costituiscono una forte componente emotiva sia nelle lettere, sia nel manga in questione, c'è anche quello dello studio. La lettura e lo studio erano, infatti, le armi che Gramsci stesso dichiarava di utilizzare contro la messa a tacere del fascismo. Testimonianza di tale bavaglio fu la famosa frase pronunciata dal pubblico ministero in fase di processo: "per vent'anni dobbiamo impedire a questo cervello di funzionare". I mezzi che Antonio Gramsci ha utilizzato per opporsi a tale sentenza sono stati, appunto, lo studio e la consultazione di numerosi libri di diversa

natura. All'interno del lavoro a fumetti, il politico italiano viene spesso raffigurato seduto, ricurvo sulla scrivania della sua cella, nell'intento di scrivere o leggere.



Figura 9. Antonio Gramsci intento nella stesura dei Quaderni dal Carcere (p.58)

Nella figura 9 viene rappresentato durante la scrittura dei *Quaderni dal Carcere*, altra opera di fondamentale importanza, che ha stimolato l'interesse di numerosi studiosi giapponesi. In questo senso, l'evento viene utilizzato anche per la rappresentazione di Gramsci in quanto studioso contro la messa a tacere del fascismo.

In conclusione, Antonio Gramsci è stato, ed è tutt'ora, studiato in maniera molto approfondita e dinamica in Giappone. Il suo pensiero ha avuto un notevole impatto sugli intellettuali giapponesi, tanto da spingere studiosi come Chino Takahiro ad analizzarne il pensiero al di fuori del contesto occidentale. Seppure le *Lettere dal Carcere* siano state prese in considerazione più tardi rispetto ai *Quaderni dal Carcere*, che forniscono informazioni più specifiche sulle teorie politiche gramsciane, hanno comunque subito uno studio molto dinamico che le ha viste coinvolte in una serie di operazioni editoriali piuttosto interessanti. Il manga di Takane Hidehiro rientra sicuramente tra queste, e si presenta come un ottimo

strumento per un primo approccio alla figura di Antonio Gramsci, soprattutto per lettori di giovane età, vista la “leggerezza” con cui vengono messe in scena le tragiche vicende della sua vita. Tuttavia, questa ironia, che si palesa anche in scene tragiche come quella del trasferimento da un carcere all’altro (figura 5) o quella dei suoi dialoghi con Sandro Pertini (figura 7) non distoglie l’attenzione del lettore da quelli che sono gli eventi che hanno caratterizzato il suo arresto e la conseguente prigionia. Ma soprattutto non distolgono il focus dall’importanza che la figura di Gramsci ha avuto nella storia e nella vita politica italiana. Possiamo dunque considerare questo lavoro a fumetti l’ennesimo contributo a testimonianza dell’alto valore letterario delle *Lettere dal Carcere* di Gramsci, le cui informazioni, ampiamente utilizzate nel corso della narrazione, nella resa delle emozioni dei personaggi e nella rappresentazione della componente emotiva, offrono una chiave di lettura e di comprensione assolutamente nuova e di sicuro interesse.

---

<sup>i</sup> Per ulteriori approfondimenti sulle teorie di Tosaka Jun in relazione al Marxismo e alle teorie gramsciane, consultare l’articolo: Chino, Takahiro, “Is Western Marxism Western? The cases of Gramsci and Tosaka”, *Journal of World Philosophies* 2 (Summer 2017): 28–41, 2017.

<sup>ii</sup> Riguardo ai lavori appartenenti a questa collana c’è da segnalare che, per scelta editoriale, il nome dell’autore del manga non compare nell’opera. Piuttosto, anche nelle opere a fumetti, vengono utilizzati i nomi degli autori delle opere originali.

<sup>iii</sup> Autore di manga

---

## Opere Citate

Chino, Takahiro, “Is Western Marxism Western? The cases of Gramsci and Tosaka”, *Journal of World Philosophies* 2 (Summer 2017): 28–41, 2017. Web. 24 Ottobre 2018

Gramsci, Antonio, *Lettere dal Carcere*, Giulio Einaudi Editore s.p.a., Torino, 1965. Print.

Gramsci, Antonio, *Ai yo chi yo eien, Guramusci Gokuchū kara no Tegami* (L’eternità è amore e conoscenza), a cura di Sergio Caprioglio ed Elsa Fubini, traduzione di Ōkubo Akio e Sakai Nobuyoshi, *Ōtsuki Shoten*, Tōkyō, 1982. Print.

Hitler, Adolf, *Waga Tōsō (Mein Kampf)*, *Manga de Dokuha* (Imparare con i manga), *East Press*, Tōkyō, 2008. Print.

Marx, Karl, *Shihonron (Il capitale)*, *Manga de Dokuha* (Imparare con i manga), *East Press*, Tōkyō, 2008. Print.

Ohara, Koichi, Matsuda, Hiroshi, *Gramsci Study in Japan: Our Achievements and further problems*, *IGS Congress, Rio de Janeiro, 2005*. Web. 24 Ottobre 2018

Takane, Hidehiro, *Taorezaru Hitobito* 〈2〉 *Antonio Gramsci* (I Perseguitati 〈2〉 Antonio Gramsci), *Dōjidaisha*, Tōkyō, 2012. Print.